

53° FESTIVAL PIANISTICO

Tre volti del Classicismo: Mozart, Haydn, Clementi

53° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

BILANCIO E FUTURO

Missione compiuta la rivalutazione di Muzio Clementi. E il direttore artistico Pier Carlo Orizio è già al lavoro per il 2017

«ORA UN "NUOVO" BEETHOVEN»

Marco Bizzarini

Le ultime tre Sinfonie di Beethoven - Settima, Ottava e Nona - con la direzione rispettivamente di Umberto Benedetti Michelangeli nel concerto inaugurale e di Daniele Gatti nella serata straordinaria del 30 maggio hanno segnato i punti culminanti del 53° Festival di Brescia e Bergamo. Lo stesso Beethoven, che quest'anno compariva solo come «ospite d'onore» in un cartellone espressamente dedicato a Haydn, Mozart e Clementi, sarà l'indiscusso protagonista dell'anno venturo.

«È vero - conferma il direttore artistico Pier Carlo Orizio - ci occuperemo di Beethoven, ma cercheremo di farlo in forma innovativa e con un taglio

inconsueto».

In che modo?

Per esempio, sviluppando la dimensione teatrale di alcune proposte musicali. Quest'anno, nell'esecuzione delle musiche sinfoniche da «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, abbiamo collaborato con l'attore Luca Micheletti rendendo anche omaggio all'anniversario di Shakespeare. Ho potuto verificare di persona che la presenza di una voce recitante sul palco, anche se non prevista dal compositore, ha dato grande energia all'orchestra. Dunque si è trattato di un'esperienza positiva, al punto che auspico una futura collaborazione tra il Festival e il Centro Teatrale Bresciano, magari già a partire dalla prossima edizione dedicata a Beethoven.

Tra i principali obiettivi di quest'anno c'era una concreta rivalutazione della musica di Muzio Clementi: si dichiara soddisfatto sotto questo aspetto?

Senza dubbio. Ho sentito tra il pubblico commenti molto favorevoli, perché pochi si aspettavano che Clementi avesse scritto Sonate per pianoforte così belle. Non solo: posso dire che i pianisti da noi invitati a interpretare questo autore lo proporranno volentieri nei loro concerti anche in futuro e questa è la miglior conferma del fatto che nell'odierno repertorio concertistico c'è assolutamente spazio per il maestro italiano accanto a Haydn e Mozart. Sottolineo in particolare

la bella prova di Mauro Bertoli, che aveva già in repertorio alcune Sonate: le ha eseguite benissimo, con grande convinzione. Molto bravo anche Alexander Melnikov per aver evidenziato il lato espressivo dell'antico fortepiano.

Dei concerti a tema libero che cosa ha apprezzato maggiormente?

Mi ha impressionato lo Chopin del bulgaro Evgeni Bozhanov, magnifico soprattutto nel carattere ritmico delle Mazurche e nel «Rondo à la Mazur». Quanto al repertorio contemporaneo, ricordo lo splendido Quartetto di Penderecki nella squisita esecuzione di Milani, Ranieri, Toso, Brlek.

«Svilupperemo ad esempio la dimensione teatrale di alcune delle prossime proposte musicali»



Particolarmente ispirato. Grigory Sokolov, tra gli interpreti più affezionati del Festival Pianistico, che ha dato lustro anche alla 53ª edizione // PH. REPORTER UMBERTO FAVRETTO

53° FESTIVAL PIANISTICO

L'ALBUM 2016
TALENTI
E MOSTRI
SACRI

I giovani, compresi i bresciani ormai lanciati a livello internazionale, hanno retto il confronto con i nomi più acclamati

Fotografie di:
Umberto Favretto/
Roberto Mora (l'immagine al centro)



Meritati applausi. Federico Colli guarda sorridente verso il maestro Umberto Benedetti Michelangeli



La rivelazione Kopatchinskaja tra le sicurezze Sokolov e Daniele Gatti

Pletnev, pianismo da fuoriclasse. Lonquich ha incantato con Mozart, esplosiva la «Da Ponte»

Da ricordare

Fulvia Conter

BRESCIA. Sono molti i concerti e gli interpreti che si fanno ricordare e hanno segnato l'altissimo profilo artistico del 53° Festival. Intanto la serata inaugurale, che - con un programma dedicato a Haydn, Mozart e Beethoven - inquadrava il tema principale della rassegna, ma non solo. Il concerto era significativo: schierava la Filarmonica del Festival, giovane e che continua a crescere per qualità. La dirigeva un musicista eccezionale e famoso qual è Umberto Benedetti Michelangeli; al pianoforte sedeva Federico Colli, giovane talento che si sta facendo valere in tutto il mondo. E il programma - altro elemento significativo - si apriva con la bellissima, difficile, quanto stranamente poco nota Sinfonia n. 95 di Haydn, che dava subito la dimensione della grandezza del suo autore.

Una delle novità assolute è stata la decisione di conferire il Premio «Arturo Benedetti Mi-

chelangeli» non solamente ad interpreti consacrati dall'altissima fama, ma anche ai giovani più che promettenti. Ed è stato assegnato ad un pianista, e italiano, e bresciano, che è ormai notissimo: Mauro Bertoli. La cerimonia, avvenuta a San Barnaba, è stata una festa. Bertoli, emozionatissimo per il premio, ha tenuto un récital eccellente, da Clementi a Gershwin. Bellissimo.

C'è stato poi, al Grande, il debutto della violinista Patricia Kopatchinskaja, straordinaria nel Concerto n. 2 di Prokofiev di cui ha rivelato tanti inediti lati musicali. Questo vero animale da palcoscenico ha trascinato la Chamber Orchestra of Europe e proiettato il pubblico in un mondo esotico, fatto di squarci di musica ch'erano una scoperta, un caleidoscopio di immagini.

Una felice scoperta la violoncellista ucraina Olena Guliei, raffinato il Trio d'archi dell'Orchestra Rai

Una celebrità particolarmente cara al nostro pubblico, Alexander Lonquich, nella doppia veste di pianista e direttore ha ancora una volta incantato con Mozart, che, con Schubert, è il compositore ideale per la sua musicalità da fuoriclasse.

Una felice scoperta, al San Barnaba (sala adatta ai concerti da camera), la giovane violon-

cellista ucraina Olena Guliei, che, con il pianista Volodymyr Lavrynenko, ha stupito per la padronanza tecnica e il virtuosismo nell'Arpeggione di Schubert, ma, soprattutto, per l'interpretazione appassionata, vibrante della Sonata di Franck, offerta con una visione particolarmente drammatica, lisztiana e wagneriana.

L'Orchestra Lorenzo da Ponte diretta da Roberto Zappellon ha conquistato per la grande energia, per il programma classico (nel quale compariva anche il gioioso, prezioso Cimarosa dell'ouverture da «Il Matrimonio segreto») e per le dinamiche «esplosive» dell'Ottava Sinfonia di Beethoven.

Un Luca Ranieri da ammirare.

Da citare, poi, la serata con il Trio d'archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui fa parte il violista Luca Ranieri (che si è fatto anche ammirare come solista nel concerto del 28 maggio a San Francesco nella Rapsodia di Giancarlo Facchinetti). Il Trio, dopo Haydn, s'è dato, con l'aggiunta del clarinetista Darko Brlek, al Quartetto per clarinetto e archi di Penderecki, non solo uno dei lavori più moderni nel cartellone del 53° Festival, ma, nella sua concentrazione, opera di pregio, che è stata interpretata con raffinatezza ed intensità.

E che dire di un Grigory Sokolov ispirato, che ci è parso molto spontaneo, privo di manierismi, in due capolavori come la Fantasia di Schumann e la Sonata «Funebre» di Chopin? Era un grido d'amore il primo tempo di Schumann, alato, intensissimo il Finale. Ed era intriso di quel respiro epico che supera la



Con la Chamber Orchestra of Europe. Patricia Kopatchinskaja // PH. REPORTER UMBERTO FAVRETTO

sofferenza (e che pochissimi sanno cogliere) il primo tempo di Chopin.

L'eccezionale Mahler Chamber Orchestra - sotto la guida di Daniele Gatti, un'altra star - ha offerto un'Ottava Sinfonia di Beethoven che brillava per equilibrio, veemenza e sottile umorismo.

Infine, di Mikhail Pletnev (venuto finalmente anche al Grande in sostituzione di Mitsuko Uchida) ricorderemo il pianismo da fuoriclasse, che fa dimenticare personalismi ed eccentricità. //

«Tra pianoforte e orchestra», libro per il fondatore Agostino Orizio



Al fondatore del Festival pianistico è stato dedicato

«Agostino Orizio - Una vita tra pianoforte e orchestra», libro di Marco Bizzarini, edito da F. Apollonio & C., con presentazione del vescovo di Bergamo, il bresciano mons. Francesco Beschi, e prefazione di Piero Rattalino. Il maestro, scomparso il 9

settembre 2014 a 92 anni, fondò la rassegna nel 1964 e fu una figura di elevatissimo valore per vita culturale della nostra città, di cui seppe farsi ambasciatore nel mondo. Il progetto del volume è stato promosso dalla vedova, signora Luciana Babini. Il libro può essere reperito rivolgendosi alla segreteria del Festival pianistico (tel. 030.293022).

53° FESTIVAL PIANISTICO



Per Beethoven. La Mahler Chamber Orchestra, diretta nell'occasione da Daniele Gatti



Un Premio Ciaikowsky. Il giovane russo Dmitry Masljev, che ha debuttato nel Massimo cittadino



Massima concentrazione. Mikhail Pletnev, che ha chiuso al Grande l'edizione 2016



Verso il futuro. Mauro Bertoli, Premio Arturo Benedetti Michelangeli per i nuovi talenti

Michelangeli la punta di quotati bresciani



Sul podio. Umberto Benedetti Michelangeli // REPORTER FAVRETTO

Famosi nel mondo

La Filarmonica e Orizio, Colli, Bertoli, Ranieri, Alquati al passo con le celebrità

BRESCIA. Non c'è dubbio. Nel 53° Festival alcuni protagonisti erano bresciani: hanno brillato e continuano a mietere successi.

Scorriamo ancora il cartellone. All'inaugurazione del 27 aprile troviamo la Filarmonica del Festival (nel cui organico ci sono al-

cuni giovani di casa nostra) guidata da Umberto Benedetti Michelangeli, solista il pianista Federico Colli. Del famoso direttore concittadino, pubblico e critica, anche internazionali, sottolineano unanimemente la straordinaria personalità artistica. Vuole «far musica»: e ci riesce sempre, con esiti incomparabili.

Colli, al Grande solista nel K. 488 di Mozart, s'impone ovunque per bellezza del suono, fantasia, ricercatezza e per un repertorio che continua ad allargare.

Anche di Mauro Bertoli riferiamo nell'articolo di apertura, per il Premio «Arturo Benedetti Michelangeli» assegnatogli come giovane promettente. Riconoscimento da applausi, perché Bertoli è un pianista bravissimo, un musicista ed un virtuoso. Per poter dedicarsi solamente alla musica ha dovuto lasciare Brescia e l'Italia qualche anno fa e si è trasferito in Canada, dove insegna anche all'Università e tiene moltissimi concerti, oltre a tournée nel mondo.

Coinvolto Luca Micheletti. Pier Carlo Orizio, direttore artistico e fondatore della Filarmonica del Festival, l'ha guidata quest'anno in due occasioni: il 2 maggio al Grande, e ha avuto la felice idea di coinvolgere Luca Micheletti - duttile ed espressivo attore bresciano in ascesa, che, tra l'altro, conosce la musica - nella selezione drammaticizzata di «Romeo e Giulietta» di Prokofiev. Nel secondo concerto, quello del 28 maggio in San Francesco, ha accompagnato con la Filarmonica, tra l'altro, il violista Luca Ranieri nella Rapsodia del «nostro» Giancarlo Facchinetti. Difficile, questa drammatica Rapsodia; superlativa l'interpretazione di Ranieri (altro bresciano che eccelle nel panorama internazionale), coinvolto ed appassionato Orizio.

Citiamo infine l'arpista Tatiana Alquati, piacentina ma cresciuta musicalmente a Brescia. Si è comportata come un'incantevole, elegante leonessa nel Concerto per flauto e arpa di Mozart, che ha eseguito due giorni dopo a San Pietroburgo dove, nel 2014, ha vinto il prestigioso concorso «Golden Harp». // F. C.

I NUMERI

Oltre 24mila spettatori. Gli spettatori della 53ª edizione del Festival sono stati, tra Brescia e Bergamo, oltre 24mila.

Le articolazioni. Il dato comprende, oltre agli appuntamenti del cartellone principale, i concerti per le scuole, il Progetto Clementi in collaborazione con i Conservatori e la rassegna «Festival e dintorni» svoltasi in provincia di Bergamo.

IL TEMA

Haydn, Mozart, Clementi e non solo. Ora Ludwig il Grande Mediatore LA LEZIONE LUNGIMIRANTE DEL CLASSICISMO

Fulvia Conter

Haydn, Mozart, Beethoven sono stati logicamente i privilegiati nel Festival. Ma è stato importante avvicinare loro Muzio Clementi, pur se sono state eseguite solo alcune opere del suo corpus di Sonate pianistiche, scelte tra le più belle. Ed ascoltandole ci si ponevano i soliti quesiti: qual è la portata di Clementi nei confronti delle Sonate di Beethoven? A quale dei due si devono certe intuizioni, certi temi, sviluppi? E quanto incide la conoscenza delle opere del Romano su Mozart, che arrivò a riprendere l'incipit della Sonata in Si bemolle maggiore op. 24 n. 2 per l'ouverture de «Il flauto magico»?

Vexatae quaestiones per i musicologi, ragioni di discussione tra gli appassionati... In ogni caso Clementi è stato conosciuto di più grazie a questo Festival, al di là dei consueti e «odiati» Studi del «Gradus ad Parnassum» (di cui alcuni sono bellissimi). E se ne sono ammirati i temi, certi Adagio ricchi di pathos, l'irrinunciabile polifonia, la derivazione tastieristica da Domenico Scarlatti. Inoltre il «Progetto Clementi», destinato ai giovani pianisti dei Conservatori di Brescia e di Bergamo, si è rivelato un'idea vincente, un approfondimento che ci voleva per gli esecutori, un avvicinamento che ha interessato e sorpreso gli appassionati.

Haydn, olimpico, un po' sornione, sempre perfetto, era presente in vari concerti, ma è stato esaltato con l'esecuzione di alcune bellissime ed innovative Sonate (da Bertoli, da Melnikov al fortepiano, da Glüxam al clavicembalo, da Masljev), dal nobile Trio per archi, dalla Sinfonia n. 95 che ha aperto il Festival.

La parte del leone l'ha fatta Mozart. È noto che il Festival del prossimo anno sarà incentrato su Beethoven (il quale è stato comunque l'altro protagonista), che quindi andava un poco «risparmiato». Perciò su Mozart si sono concentrati i programmi non solo di Benedetti Michelangeli o di Lonquich, ma anche della Chamber Orchestra of Europe, di Melnikov, della Filarmonica diretta da Orizio. Mozart è Unico, diceva Rossini.

L'approccio diretto ai classici faceva



Anche direttore. Alexander Lonquich // FAVRETTO

riflettere ancora una volta sulle sue conseguenze immediate (e future), su come prepari e in certi casi anticipi il romanticismo. Nello stile del classicismo c'è già tutto:

equilibrio della struttura, armonia, forma, sentimento, idea della natura, aspirazione all'ideale anche spirituale, il ricorso al contrappunto...

La varietà dei programmi del 53° Festival faceva sì che i «tre volti del classicismo» non restassero come in cornice, anzi. Se ne percepivano la lezione lungimirante, i bagliori proiettati verso un clima diverso. Il grande mediatore è Beethoven, libero, che può anche comporre per sé solo. Arrivederci al 2017.

Muzio è stato conosciuto di più e il «Progetto Clementi» con i Conservatori si è rivelato un'idea vincente

53° FESTIVAL PIANISTICO

CON LA
**FILARMONICA
DEL FESTIVAL**



Sempre più apprezzata. La compagine orchestrale che prende il nome dalla rassegna, qui con David Fray



Con Pier Carlo Orizio. Il violinista Sergey Galaktionov in San Francesco il 28 maggio // PH. REPORTER FAVRETTO



Violista d'eccellenza. Luca Ranieri, anch'egli nel concerto per le vittime di piazza Loggia



Prova d'attore. Luca Micheletti: con lui, un esperimento pienamente riuscito

L'INTERVISTA

Il maestro Pier Carlo Orizio sulla Filarmonica del Festival, sugli esiti del Progetto Muzio Clementi e sui concerti educational

«VERSO LE NUOVE GENERAZIONI CON SEMPRE MAGGIORE CURA»

Marco Bizzarini

Negli ultimi anni il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo ha sviluppato diversi progetti dedicati ai giovani, cercando un coinvolgimento sempre maggiore delle nuove generazioni sia nell'esecuzione musicale sia nell'ascolto del repertorio classico. Nella 53ª edizione si è dato nuovo impulso non solo alla Filarmonica del Festival, che è per l'appunto un'orchestra di giovani musicisti, ma anche alle prove aperte rivolte agli studenti e a uno speciale «Progetto Clementi» realizzato in collaborazione con i Conservatori delle due città.

Giunta al terzo anno di attività, con la responsabilità artistica di Luca Ranieri, la Filarmonica del Festival ha brillantemente superato il difficile esame di maturità rappresentato dalle musiche di Mozart e Beethoven. «Non spetterebbe a me - si schermisce Pier Carlo Orizio - tessere gli elogi di una compagine che ho fondato e diretto tante volte, ma quanto meno posso dire di aver ricevuto attestati di stima molto lusinghieri da parte dei maestri Umberto Benedetti

Michelangeli e Luigi Piovano, che assieme a me si sono alternati alla testa dell'orchestra nei concerti delle settimane scorse. Personalmente sono molto contento e credo che la Filarmonica abbia raggiunto un livello di tutto rispetto, con colori molto interessanti.

Tra gli scopi della Filarmonica c'è pure quello di rivolgersi al pubblico delle nuove generazioni, anche tramite concerti rivolti alle scuole. Quali strategie sta sviluppando il Festival in questo ambito?

Negli ultimi anni abbiamo fatto vari esperimenti di prove aperte al Teatro Grande. Proseguiremo nel nostro cammino, ma cercando di strutturare con una cura sempre maggiore le singole proposte. Del resto, questa è una formula ormai adottata dalle maggiori orchestre sinfoniche del mondo. I concerti «educational» si fanno ovunque. In Italia abbiamo esempi di successo a Roma (Santa Cecilia) e Milano. La Filarmonica della Scala dedica tali prove (a cui si accede con pochi euro) non solo agli studenti, ma a tutta

quella fascia della popolazione che normalmente, anche per motivi economici, non acquista biglietti per i concerti sinfonici. Naturalmente la riuscita di queste iniziative dipende molto dalla disponibilità del direttore e dei musicisti a dialogare con i presenti.

Sul versante della collaborazione con i Conservatori, quest'anno è stato avviato uno speciale Progetto Clementi. Com'è andata?

Direi bene. All'inizio abbiamo visto che i ragazzi, al di là dei pezzi d'obbligo, non avevano una conoscenza approfondita della musica di Clementi. Dunque si sono trovati dinanzi a composizioni «nuove» e, per giunta, con un elevato tasso di difficoltà tecnica. Al termine dello studio, comunque, non sono mancate le soddisfazioni, tanto che alcuni giovani pianisti sono giunti alla conclusione che le migliori Sonate di Clementi reggono benissimo il confronto con quelle di Mozart. Mi auguro dunque che possano eseguirle anche nei loro futuri concerti.

**53° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO**

LA PASSIONE CONTINUA: ARRIVEDERCI AL 2017.

Con un grande grazie agli artisti, al nostro pubblico e ai nostri sostenitori.

